

Domenica delle Palme – A -

"Da che parte stiamo?"

La Domenica delle Palme ci introduce nella Settimana Santa, cuore dell'Anno liturgico.

In questa Eucaristia chiediamo al Signore di essere coinvolti personalmente nella sua passione e morte, perché il cammino luminoso della croce diventi anche il nostro.

Chiediamogli di essere con lui, vicini a lui, di seguirlo passo-passo, non come semplici spettatori che osservano da lontano – in modo distratto e superficiale - ma facendoci partecipi dei suoi sentimenti di dolore, paura, umiliazione e morte.

Chiedi al Signore la grazia di vivere questi giorni santi con il cuore aperto, in preghiera, in dialogo intimo con lui!

Guarda e contempla la croce, soffermati davanti ad essa in adorazione silenziosa. Parla al crocefisso, da cuore a cuore.

Domandagli in un dialogo intimo: "Chissà come ti sei sentito mentre attraversavi la città di Gerusalemme, mentre tutti ti acclamavano Re e ti osannavano e tu lì in silenzio, accettavi umilmente quella pagliacciata perché conoscevi ad uno ad uno i loro cuori, le profondità delle loro anime.

Sapevi che quelle stesse persone che erano lì ad acclamarti, di lì a soli pochi giorni sarebbero stati agguerriti per farti crocifiggere".

Eppure, Gesù, pur conoscendo ogni loro intenzione li hai amati fino alla fine, nelle loro facili promesse, nelle loro falsità e ipocrisie.

Una storia che purtroppo non è terminata, si ripete ancora oggi. Si ripete ogni volta che noi preghiamo Dio, lodandolo quando le cose vanno bene, quando tutto fila liscio!

Quanto è bello Gesù cercarti, amarti, seguirti quando le cose vanno secondo i miei programmi, come a me piace! Poi quando invece mi chiedi di digiunare, di vegliare, di pregare una sola ora con te nel Getsemani io mi addormento e ti lascio da solo nella tua sofferenza e nella tua paura.

Quante volte mi hai chiesto di portare la croce e condividere il calvario e io invece mi sono negato, mi sono ribellato... mi piace definirmi cristiano ma spesso mi dimentico cosa significa essere tuo discepolo, mi rifiuto di portare la croce ogni giorno e di seguirti.

Quando poi vedo la corona di spine sul tuo capo, i chiodi nelle tue mani, la lancia che ti ha aperto il costato, il sangue che ti scende fino ai piedi, ... è allora che ti abbandono Signore!

Quando vedo la tentazione, le lusinghe e le attrazioni del mondo e della carne allora ti metto alla porta e ti incolpo, allora dispero e fuggo... Non voglio accettare! Qui finisce e svanisce il sogno di tutto l'amore che professo nei momenti di gioia e ti lascio solo Signore.

Pensiamo di non avere bisogno di te Signore quando non esaudisci ai nostri desideri, quando non assecondi i nostri capricci... e ti tentiamo continuamente... È successo anche il venerdì Santo sotto la tua croce, anche lì ti hanno tentato. Ma non siamo poi così tanto diversi da quei farisei noi.

Quando siamo nella prova ti mettiamo alla prova... E se non ci assecondi non esisti. Se non ci esaudisci non ci servi più... Finisce così! Ma finisce davvero così? Eppure quando sei

entrato in Gerusalemme su quel puledro sapevi e conoscevi ogni minimo nostro pensiero: passato, presente e futuro!

Ti sei fatto prendere in giro? Succede anche oggi! Quante promesse non mantenute! Eppure, eppure, tu ci ami immensamente come siamo, ci ami sempre!

Signore non ti ha fermato proprio nulla, né la nostra superbia, né la nostra ipocrisia. Nulla! Ci hai amato fino alla fine!

Non saremo mai degni, eppure basta un tuo sguardo, un tuo solo piccolo ma immenso guardarci e tutto cambia... Tu fai nuove tutte le cose!

Grazie Gesù, semplicemente grazie, per questo amore incondizionato!

Donaci la grazia Signore di alzare il nostro sguardo dalla nostra piccola croce alla tua e a quella dei nostri fratelli per farci loro veri amici, compagni di viaggio, loro Cirenei!

Aneddoto. Giorni fa un mio amico mi ha inviato un video dove si vede un giovane dottore Brasiliano passare in ogni stanza dell'ospedale con la sua equipe di infermieri suonando la chitarra e cantando questa canzone da lui composta.

La mia fede non è concentrata nelle cose che tu puoi fare.
Ho imparato ad adorarti per ciò che sei
Se Dio fa, egli è Dio.
Se Dio non fa, egli è Dio.
Se apre la porta egli è Dio.
Ma se la chiude, continua ad essere Dio.
Se la malattia viene, Egli è Dio.
Se guarisco, Egli è Dio.
Se tutto va bene, Egli è Dio.
Ma se non va, Egli continua ad essere Dio.

Non lo adoro per quello che fa, io l'adoro per quello che è
succeda quel che succede.

Chiediamo al Signore – in questa settimana Santa – la grazia
di saper alzare il nostro sguardo e restare ai piedi della
croce.

Chiediamo al crocefisso di saperlo guardare con la verità di
noi stessi, di essere toccati nelle profondità del nostro
esistere, per uscire con lui e come lui il giorno di Pasqua dai
nostri sepolcri dalla morte alla vita.